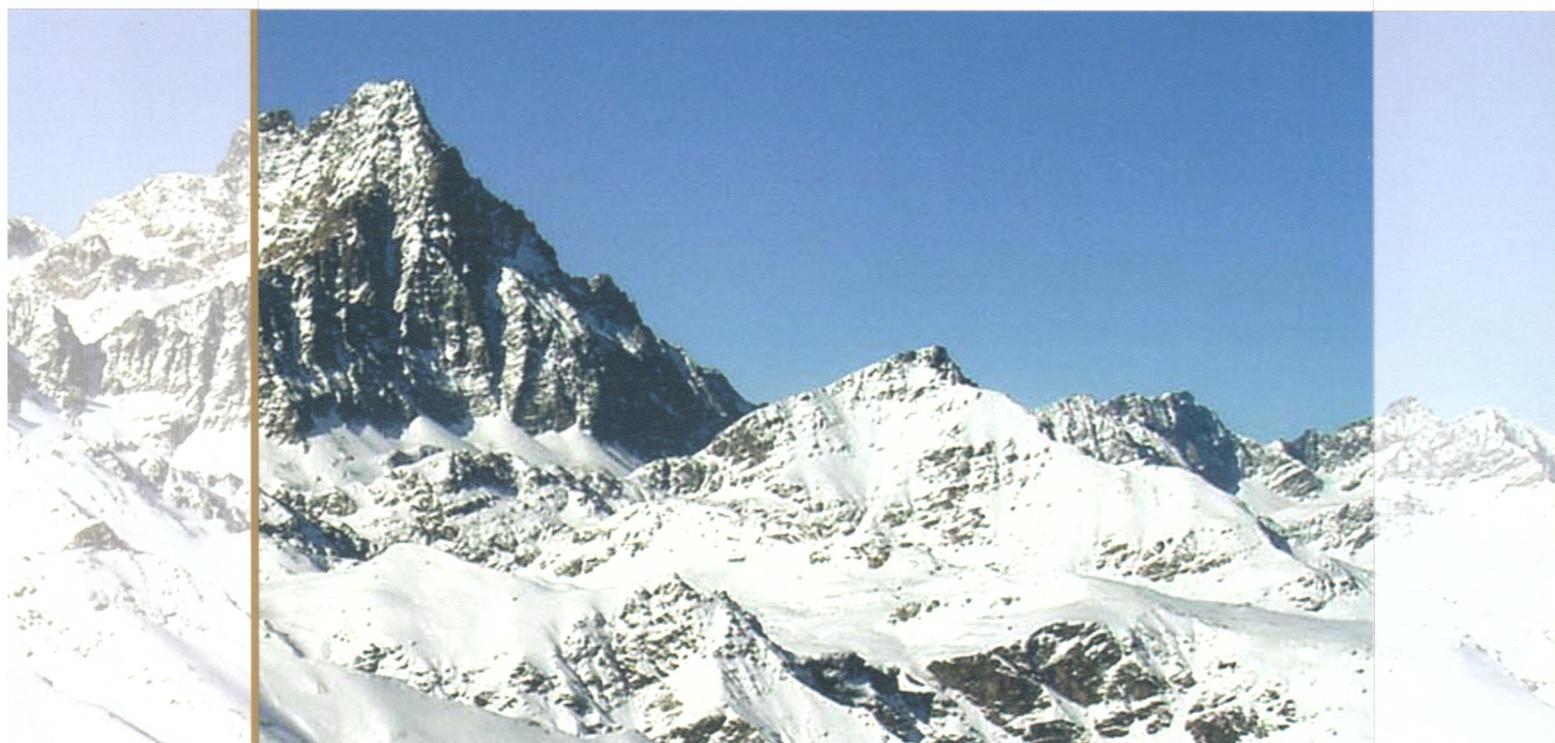


NUMERO

la CARTOGRAFIA 15

PERIODICO DI INFORMAZIONE CARTOGRAFICA

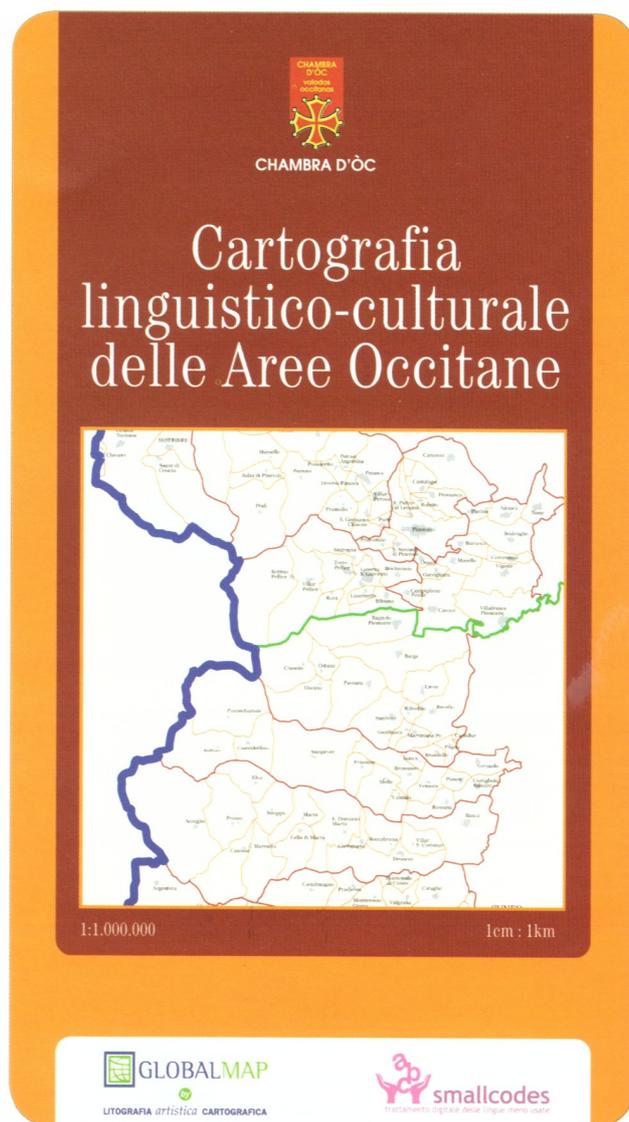
DICEMBRE 2007



CARTOGRAFIA E MINORANZE LINGUISTICHE

- ARCHITETTURA
E CARTOGRAFIA
- RICERCHE
ARCHEOLOGICHE

Carta delle valli occitane del Piemonte



testo_Carlo Zoli

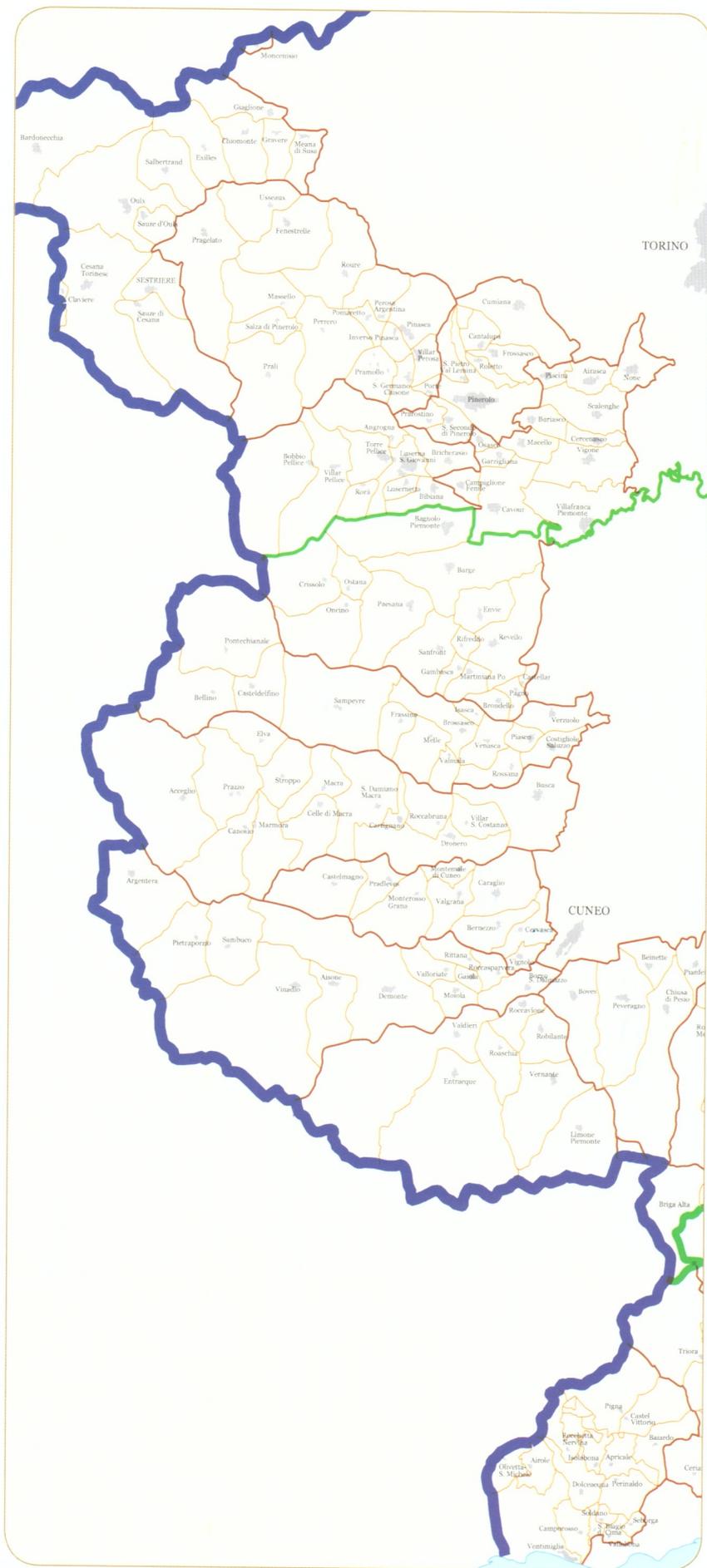
LA CARTA DELLE VALLI OCCITANE SARÀ LA PRIMA PUBBLICAZIONE DI UNA COLLANA CARTOGRAFICA DEDICATA ALLE DODICI AREE DI MINORANZA LINGUISTICA D'ITALIA.



“La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”: così recita la Costituzione Italiana, tra i suoi ‘principi fondamentali’, fin dal 1948. Ma solo nel 1999 vengono approvate queste ‘apposite norme’, che, per quanto imperfette e in-

sufficienti, segnano un cambiamento storico per la rivitalizzazione linguistica e culturale di queste comunità, la stessa sopravvivenza della loro specificità. E solo dal 2003 iniziano ad essere erogati i finanziamenti per attività concrete sul territorio.

Il Monviso.



burocrazia e dai cartografi); al caso della Val D'Aosta dove la toponomastica è sostanzialmente monolingue francese (con poche eccezioni), anche per quelle località dove il francese non è più parlato da decenni se non secoli; al caso della Sardegna dove la toponomastica è monolingue, e moltissimi toponimi hanno un aspetto linguistico 'sardo', ma differiscono per dettagli o per grossolani fraintendimenti dal nome tradizionale di quel luogo 'in lingua sarda': classico l'esempio del comune che ha nome ufficiale 'italiano' *Perdasdefogu*, ma che in lingua sarda è noto come *Foghesu*.



L'area occitana del Piemonte si estende principalmente in zone montuose.

abbandonata e frammentata; questo è il caso della lingua d'Òc delle valli piemontesi. Quale variante di quel nome elevare a (co-)ufficialità? Si pensi che lo stesso luogo è noto con nomi diversi – anche molto diversi: in genere si preferisce il nome che danno a quel luogo i suoi stessi abitanti, ma questo criterio non può essere utilizzato per luoghi non popolati (un passo montano, la cima di un monte), o quando il nome locale ha una forma che non si riesce a rendere graficamente (a scrivere) con le regole che quella lingua si è data.

Questi problemi generano vivacissime polemiche tra gli abitanti, accendono campanilismi a volte così intensi da indurre le autorità locali a rinviare il problema a un futuro indefinito e a rinunciare al diritto – garantito dalla legge – di recuperare i toponimi tradizionali.

Il recupero della toponomastica storica pone enormi problemi pratici, e difficoltà giuridiche nient'affatto banali. Se appare abbastanza pacifico che i comuni abbiano autonomia totale nella scelta dei nomi delle strade e delle frazioni all'interno del loro territorio, questo non toglie che si pongano grandi difficoltà, ad esempio, per l'emissione di carte d'identità, specie in versione elettronica, con font e caratteri non presenti in italiano e quindi ignoti ai sistemi informativi dei vari ministeri a Roma. O, ancora, qual è la validità legale delle notifiche o

delle lettere raccomandate, se queste sono inviate, per fare un esempio, a *Prajalats* anziché a Prigelato (un comune dell'Alta Val Susa, in provincia di Torino, appartenente all'area occitana)?

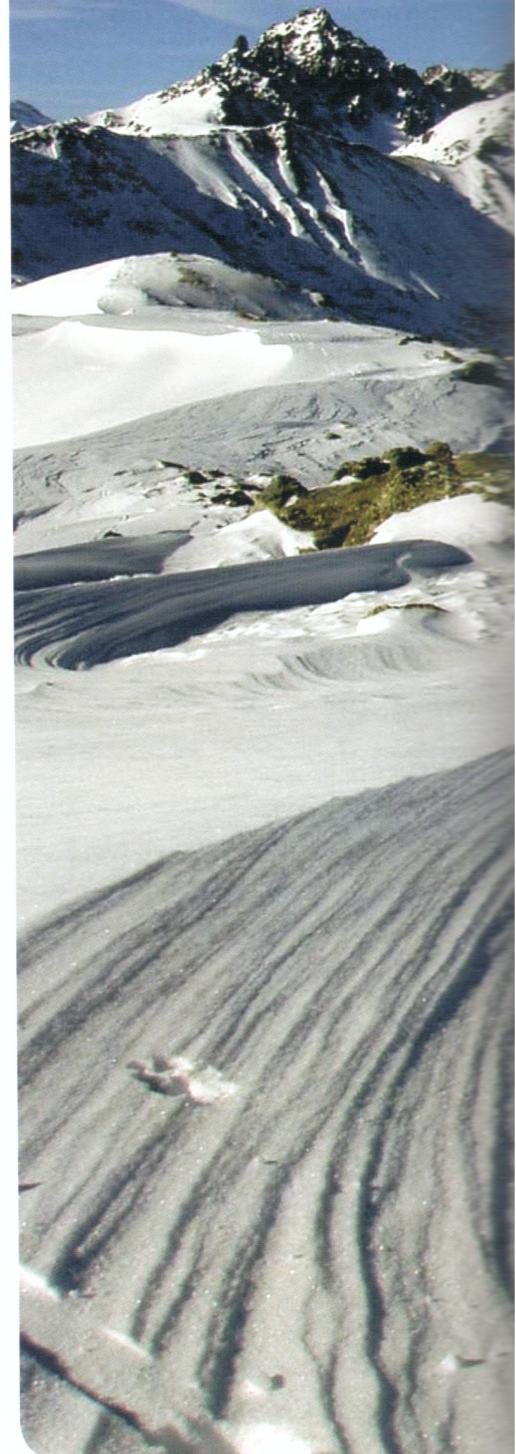
Ma il recupero della toponomastica storica non pone solo problemi giuridici e burocratici. Solleva problemi, e ancora più brucianti in questa prima fase, culturali e linguistici. Quale ortografia usare per i nomi dei luoghi? Si ricordi che si tratta di lingue che spesso hanno una scarsa tradizione scritta, o una tradizione scritta molto antica ma da tempo

Gli occitani del Piemonte: la zona linguistica

Sono di lingua occitana 14 valli del Piemonte occidentale: 4 in provincia di Torino, con l'Alta Valle di Susa, la Val Chisone, la Val Germanasca, la Val Pellice; 9 in provincia di Cuneo con l'Alta Val Po, la Val Varaita, la Val Maira, la Val Grana, la Valle Stura, la Val Gesso, la Val Vermenagna, le Valli della Bisalta, l'Alta Corsaglia; infine si considerano occitano-liguri anche due comuni della provincia di Imperia, in un'area di confine, detta 'Brigasco', un tempo territorio unitario



Le valli in cui ancora si parla la lingua d'Òc si trovano prevalentemente nelle province di Cuneo e di Torino.



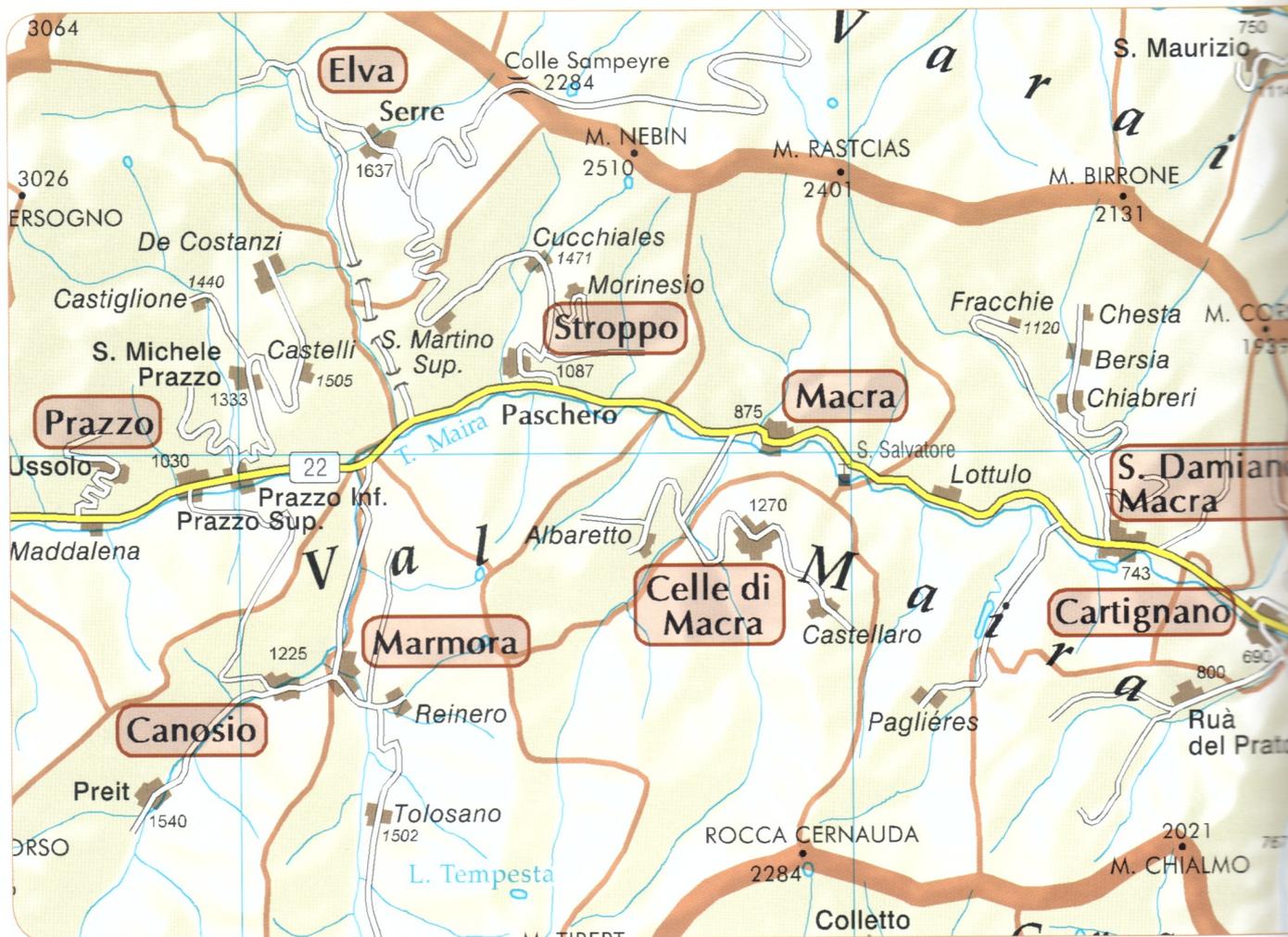
del comune di Tenda e poi smembrato tra Italia e Francia dopo la seconda guerra mondiale. L'uso della lingua occitana – oggi minacciato dal passaggio al piemontese a volte più che dall'italiano – arriva quasi fino alla pianura: le frazioni collinari di una città relativamente importante come Pinerolo sono ancora di lingua d'Òc. Esiste infine, ancora vitale, una colonia occitana (sfuggita alle persecuzione contro i valdesi nel '300, si ritiene) a Guardia Piemontese in provincia di Cosenza, che – naturalmente – sta fuori dell'area coperta da questa carta. L'occitano fuori d'Italia è (o era) parlato in tutto

il sud della Francia, dalla Provenza a Bourdeaux, su un'area che oggi è abitata da 13 milioni di persone, delle quali forse 1 o 2 milioni lo usano ancora. Inoltre, è parlato in una valle pirenaica (Vall d'Aran) sul versante francese, ma politicamente spagnolo-catalana, abitata da circa 10.000 persone, nella quale è lingua ufficiale.

La realizzazione della carta

Grazie all'opera di un gruppo di studiosi e di promotori culturali dell'associazione Chambrà d'Òc (www.chambradoc.it) che è





La ricostruzione della toponomastica in lingua locale è un lavoro molto difficile e impegnativo attualmente ancora in corso.

attualmente il principale motore in ambito associazionistico della lingua e della cultura occitana d'Italia, si sta realizzando per la prima volta una carta topografica-stradale di quest'area, che per la prima volta viene intesa come un'entità organica unitaria in sé (e non, come finora, semplicemente come la parte montana delle province di Torino e Cuneo), con tutta la micro-toponomastica/ oronomastica/idronomastica tradizionale espressa solo in occitano, mantenendo il bilinguismo 'ufficiale' occitano/italiano solo per i nomi dei comuni.

Su questa zona insistono 123 comuni, importantissime zone turistiche (in queste valli si sono svolte le Olimpiadi invernali di Torino 2006: Bardonecchia,

Pragelato, Sestriere), vari grandi parchi nazionali; pochi centri abitati grandi. La carta, prodotta da Globalmap, comprende su quest'area circa 600 toponimi (compresi idronimi e oronimi).

L'opera di traduzione e recupero in occitano, relativamente pacifica per i macro-toponimi (cioè per i nomi delle sedi comunali) sta procedendo lentamente a causa delle difficoltà nel trovare una mediazione tra studiosi e cultori locali per quel che riguarda i nomi delle frazioni e delle borgate e la forma grafica (la 'scrittura') da utilizzare: non si dimentichi che la zona è in parte in alta quota e tradizionalmente caratterizzata da un gran numero di piccoli nuclei sparsi, tradizionalmente popolati da 20/50 abitanti (le *ruà*) oggi spesso



**Una collana di carte
geografiche di tutte
le altre Italie**

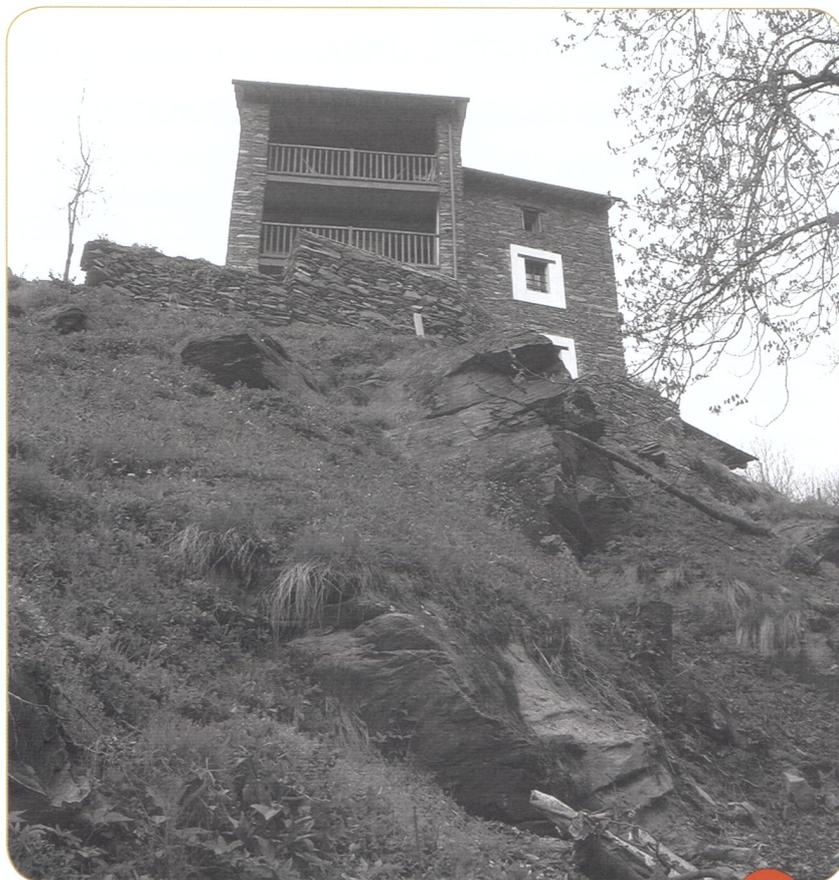
La *Fondazione Smallcodes – Tecnologie e Politiche per le Identità Linguistiche* (www.smallcodes.org), insieme a *Open Lab/Smallcodes Editore* (www.open-lab.com) e a *Globalmap* sta curando una collana di carte geografiche che copra tutte le dodici zone di minoranza linguistica d'Italia; questa dell'area occitana è la prima realizzazione. Seguirà, speriamo a breve, quella dell'area ladina dolomitica e quella delle aree germaniche (l'Alto Adige e le altre isole germanofone del Trentino, del Friuli e del Piemonte). ●

**Le 12 minoranze
linguistiche d'Italia**

- Albanese
- Catalana
- Germanica
- Greca
- Slovena
- Croata
- Francese
- Franco-provenzale
- Friulana
- Ladina
- Occitana
- Sarda

L'area è caratterizzata da piccole borgate di montagna, spesso abbandonate o riabitate da poco tempo.

abbandonati: i comuni più estesi possono arrivare ad avere fino a 90 borgate. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che sta avvenendo in questi anni un certo ripopolamento degli insediamenti montani, spesso da a parte di famiglie non specificamente originarie di quei luoghi, e spesso non di lingua occitana, i quali, se da una parte sono in generale favorevoli ad una valorizzazione delle differenze culturali e delle specificità delle valli, dall'altra non sono portatori di una loro variante linguistica occitana. Anche per questo si ritiene opportuno trovare una forma scritta unitaria, standardizzata per tutte le valli e per tutti i toponimi: non per sacrificare le varietà locali, ma per garantire una certa unitarietà e intercomprensione.



Zoli C. , 2007. *Carta delle Valli Occitane del Piemonte*. La Cartografia, 15, pp. 14-23. Firenze:
Litografia Artistica Cartografica